Anno X. Lunedì, 16 Marzo 1857 N. 75

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 15 MARZO

AUSTRIA E PIEMONTE.

Mentre l'opinione pubblica in tutta l'Europa senza eccezione, e persino nell'impero austriaco, ha fatto plauso alla risposta del conte Cavour e biasimata la provocazione del conte Buol, i giornali devoti al ministro imperiale, sopratutto il *Journal de Francfort*, il *Corriere italiano*, l'*Ostdeutsche Post*, la *Gazzetta austriaca* e la *Gazzetta d'Augusta* si sono assunti l'ingrata e sterile fatica di dimostrare che l'Austria ha ragione e che il Piemonte ha torto. A questo fine hanno intrapreso di fare degli articoli che si potrebbero dire seconde e terze edizioni della nota del conte Buol. Fra queste dobbiamo distinguere particolarmente una corrispondenza di Vienna nella *Gazzetta d'Augusta*, la quale, tenuto conto della cattiva causa che si tratta di difendere, è ancora ciò che di meglio è stato scritto nel senso austriaco a proposito delle vertenze fra l'Austria e il Piemonte, non esclusa la stessa nota del conte Buol. Il motivo di questa preferenza è facile a spiegarsi. Mentre il governo austriaco adoperava i giornali per assalire la politica del governo sardo, egli trasportava nella stampa periodica ciò che era di spettanza della diplomazia, come già osservò la *Gazzetta Piemontese* nella sua risposta alla *Gazzetta di Milano*. Il governo austriaco si servì invece della diplomazia quando si trattò di assalire la stampa del Piemonte, e trasferiva quindi l'azione diplomatica a ciò che era di spettanza del giornalismo. Questo erroneo impiego dei mezzi avrebbe messo dalla parte del torto l'Austria, anche se nel fondo avesse avuto ragione; tanto maggiore fu la sua sconfitta in entrambe le accennate occasioni, dacchè aveva torto non solo nella sostanza, ma anche nella forma. La *Gazzetta d'Augusta*, riprendendo l'argomento per conto del giornalismo, era sopra un terreno più naturale, e perciò ci pare il suo articolo meno male della nota stessa i cui argomenti vengono rifatti.

I ragionamenti della parte seria degli accennati articoli austriaci poggiano, in quanto alla sostanza, sopra due dati di fatto essenzialmente falsi. Il primo è che l'imperatore sia stato accolto con entusiasmo nel regno lombardo-veneto; il secondo che la dominazione austriaca sia un assioma di diritto superiore alla volontà degli uomini. Dal primo dato derivano quei giornali il corollario che il governo austriaco è ben accetto dagli italiani del regno lombardo-veneto; dal secondo che non sia permesso ad alcuno di far voti in favore dell'indipendenza italiana. Basta enunciare questi corollarii per essere sollevati dalla necessità di confutarli; sul primo, lasciamo che giudichino i fatti, sul secondo ce ne appelliamo alla giustizia, al buon senso, alla storia.

Lo studio del governo austriaco e de' suoi giornali è di velare il fatto che esso è abborrito dagli italiani del Lombardo-Veneto, di sostituire un diritto artificiale, un diritto diplomatico ai diritti naturali inalienabili ed imprescrivibili delle nazioni.

Sul primo punto sono inutili i ragionamenti, trattandosi di cose di fatto. Il passato e il presente smentiscono le asserzioni dei giornali e delle note austriache, e la smentita che darà l'avvenire sarà ancora più energica. Sul secondo punto osserviamo che l'Austria può invocare i trattati diplomatici contro i governi che concorsero a firmarli sotto pressioni di circostanze ineluttabili, ma è assurdo invocarli contro la libera stampa che non li ha sanzionati per suo conto, ma ne ha preso cognizione soltanto per sottoporli al supremo giudizio dell'opinione pubblica.

In quanto al diritto che deriva dai trattati, il governo austriaco può invocarlo nelle sue relazioni col governo sardo, e chiedere con ragione che da questo governo nulla si faccia che sia contrario alle stipulazioni esistenti. In realtà nè i giornali austriaci nè le note diplomatiche dell'Austria non hanno mai concretato un fatto positivo a carico del Piemonte, che sia una violazione dei trattati vigenti; sibbene il Piemente ebbe più di una volta occasione di lagnarsi di manifeste lesioni di positive stipulazioni internazionali, come nell'affare dei sequestri lombardi, e nell'espulsione da Milano del senatore Plezza.

Le lagnanze dell'Austria risguardano infatti principalmente la libera stampa del Piemonte. Ora non esiste e certamente non esisterà mai alcun trattato in forza del quale si fosse convenuto fra l'Austria e il Piemonte, che in quest'ultimo paese non vi debba essere la stampa libera. L'argomento quindi del diritto diplomatico invocato dall'Austria non ha in questo affare alcuna applicazione. In secondo luogo il governo sardo non ha mai nè con atti nè con parole messo in dubbio il diritto diplomatico dell'Austria di governare il regno lombardo-veneto. In quanto al diritto naturale non spetta ai governi a deciderlo o a pronunciarsi, ma bensì alla nazione e all'opinione pubblica, come abbiamo già accennato. Le sentenze dell'opinione pubblica non hanno i termini perentorii come quelle dei tribunali giudiziarii; pure viene l'epoca che vengono mandate ad esecuzione e il fissare quest'epoca sta in mano degli avvenimenti e della Provvidenza, e non dei governi i quali non hanno altra missione che di essere pronti, quando è venuto il momento, a darvi esecuzione od a subirne gli effetti.

Ridotta a questi termini, la questione è assai semplice: fra i governi osservanza dei trattati e a questo riguardo l'Austria è dalla parte del torto; per la nazione, i principii di nazionalità e della giustizia sono superiori ai governi, e le spetta di propugnare questi principii con tutti i mezzi ragionevoli ed opportuni per farli trionfare.

L'Austria pone gli interessi della sua dominazione in Italia al di sopra di quei principii, e ogni volta che vengono in conflitto gli uni cogli altri sagrifica questi per sostenere quelli. Per dare a ciò un colore meno odioso, i fogli austriaci mascherano gli interessi di una dominazione straniera colla speciosa teoria di una pretesa grande missione politica dell'impero austriaco, e vogliono far concorrere alla medesima anche gli italiani del regno lom-

APPENDICE

—

RIVISTA TEATRALE

Teatro Regio. Caterina-Howard, *ballo tragico in sette atti, composto e diretto dal coreografo Domenico Ronzani.*

Il signor Ronzani ha risolto un gran problema. Trattavasi di trovare un ballo più noioso della *Marta* e più stupido del *Corsaro*, ed il signor Ronzani l'ha trovato. La *Caterina Howard* ci ha fatto desiderare il *Corsaro* e *Marta*, quantunque il Ronzani nel suo programma ci avesse magnificato l'*importanza* dell'argomento, l'*esattezza del costume e la varietà dei quadri* innestati nel suo lavoro.

L'importanza dell'argomento! State a vedere che ci rechiamo a vedere un ballo per parlare di politica o per imparare la storia scritta...... colle gambe. In un ballo non si richiede che l'argomento sia importante, ma che sia dilettevole e tale non è quello che abbiamo sotto occhi. A tutti è nota la *Caterina-Howard* d'Alessandro Dumas, dalla quale il Ronzani trasse il suo ballo, ma se nel dramma francese alcune scene commoventi ci compensano dell'inverosimiglianza delle situazioni e dell'esagerazione dei caratteri, nel ballo invece le scene commoventi diventano ridicole e si ha una prova maggiore dell'impotenza della mimica a scuotere e ad interessare lo spettatore. Un ballo fondato unicamente sulla mimica difficilmente si potrà reggere in piedi ai nostri giorni, giacchè se la musica e la drammatica possono e devono parlare al cuore, la coreografia non può parlare che agli occhi e deve contentarsi dell'ufficio suo. Che sorta di appagamento alla vista rechino le smanie di Hethelwood e le contorsioni di Caterina io non saprei. So bene che appagavano la vista *La bella fanciulla di Gand*, *il Fausto*, *il Diavolo innamorato*, la grazia della Rosati, lo slancio della Ferraris, la disinvoltura della Albert-Bellon, la forza della Maywood, tutte cose meno importanti dell'argomento svolto dal Ronzani, ma che divertivano il pubblico e non lo costringevano allo sbadiglio. La mimica ormai deve essere la parte accessoria d'un ballo, e la parte principale dev'essere formata dalle danze, dalle scene, dalle decorazioni ed anche dalla musica. L'abilità del coreografo consiste nel trovare un soggetto che gli porga il destro di fare sfoggio di vestiari e di decorazioni, e di porre in bell'aspetto il suo corpo di ballo, sta nell'introdurre novità nei quadri, nei gruppi e nelle danze, sta nell'affidare a compositori di chiara fama l'incarico di scrivere la musica destinata ad accompagnare il suo lavoro. Così facendo seguirà miglior consiglio che non si correndo in traccia di balli storici; ci guadagneranno i coreografi e la storia.

Dico la storia, perchè lasciando in disparte le altre considerazioni, muove a sdegno il vederla bistrattata da gente digiuna di cognizioni letterarie ed incapace di mettere in carta correttamente i proprii pensieri. Leggete il programma della *Caterina Howard* e vi divertirete forse più che alla rappresentazione del ballo. È dunque meglio che i coreografi lascino dormire in pace la storia e si attengano ad altro.

Il signor Ronzani crede di aver conciliato l'importanza dell'argomento coll'*esattezza* del costume e colla *varietà dei quadri*. Non pongo in dubbio l'esattezza del costume, ma nego assolutamente la varietà dei quadri. Regna in tutto il ballo una tinta uniforme e lugubre che ingenera noia. Sonniferi, tombe, prigioni e carnefici — ecco la varietà dei quadri posti in iscena dal coreografo. In mezzo al dimenarsi dei mimi abbiamo alcune meschinissime danze, alcune delle quali sono di pessimo gusto come quelle dei guerrieri nel primo atto, nella quale la dignità dei gesti e l'*esattezza dei costumi* danno ai ballerini l'aspetto di tanti D. Chisciotti in elmo ed in panciotto.

Ma questo sventurato ballo si raccomanda almeno al pubblico per l'esecuzione, per lo splendore delle decorazioni, pei pregi della musica?

Il Ramaccini ed il Cuccoli sono entrambi valenti nell'arte loro, ma essi non possono dare interesse a ciò che per se stesso ne è privo. La Perotti nella parte di Margherita dà prove soltanto di buona volontà e la Guireau (Caterina) nulla fa di straordinario, quantunque sia spalleggiata da una *claque* troppo zelante.

La *claque*, finora ignota in Italia, è un regalo fattoci dalle ballerine francesi che questo anno hanno infestato le nostre scene. L'incarico della *claque* consiste nell'applaudire l'artista nei punti più rilevanti della sua parte. Così, a cagion d'esempio, applaudisce alla signora Guireau appena viene in iscena e nei due ultimi atti del ballo quando Caterina è condannata a morte e si avvia al supplizio. Il pubblico è poco soddisfatto di tale innovazione e si è subito formata una *contro-claque*, la quale applaudisce alla signora Guireau nei punti meno importanti del ballo, cosicchè la signora Guireau non può muovere un passo senza che scoppi un temporale d'applausi accompagnato da urla e da sibili. Reca veramente meraviglia che l'impresa permetta scandali di tal fatta, o che gli artisti sieno soddisatti di applausi che non sono certamente la manifestazione dell'approvazione del pubblico.

Mentre in Francia dove la *claque* è istituzione nazionale, il solo teatro italiano va esente da questa lebbra, è strano che gli artisti francesi vogliano infettarne l'Italia. È ben vero che gli artisti italiani che vanno in Francia si chiamano Rubini, Tamburini, Lablache, Pasta, Grisi, Mario, Frezzolini, Alboni, e che perciò non hanno bisogno d'applausi prezzolati, mentre le signore Guireau, Hennecard e simili non si raccomandano di certo al pubblico intelligente per la loro abilità, ma queste collo stabilire la *claque* non ingannano nessuno. Il pubblico torinese le ha giudicate mediocrità, le ha fischiate come tali, le applaudisce qualche volta ironicamente e poco loro giova l'andare in traccia di un fittizio entusiasmo.

I signori Carey e Baratti non godono dei favori della *claque*, ma sono accetti al pubblico, ciò che torna a maggior loro onore.

Le scene sono dipinte in fretta. Il sig. Ferri ci ha avezzati a ben altri lavori. Tuttavia è questa la parte migliore dello spettacolo.

Per gettare un tantino di polvere agli occhi degli abbuonati si fa venire in iscena una cavalcata, magra copia di quelle che alcuni anni or sono tanto piacque nel ballo la *Sollevazione delle Fiandre*. Ma invano si aspettano le brillanti evoluzioni che allora levavano a rumore il teatro — quest'anno tutto si limita ad un'esposizione di cavalli zoppi e macilenti e, quel che è peggio, dei loro prodotti.

E per coronare l'opera, la musica della *Caterina Howard* è tale pasticcio che sfida i dardi della critica. Il signor Ronzani affibbia questo peccataccio musicale in parte al signor Scaramelli figlio e in parte a vari riputati autori. Fra questi riputati autori va compreso anche il povero Bellini il quale se fosse ancor vivo all'udir così raffazzonata la bella musica della sua *Beatrice di Tenda* esclamerebbe come Dante « *Quest'arri non vi mis'io* » La musica dell'infelice *Caterina* è un *arri* continuo, un *arri* stonato, un *arri* stridulo che ti ferisce le orecchie, ti strazia il timpano e ti pone in sussulto i nervi. Errori d'ogni fatta ingemmano per sopramercato le parti d'orchestra, e all'udire quelle modulazioni false e quegli accordi impossibili, si crede essere al teatro Rossini. Il direttore d'orchestra naviga alla ventura in questo mare senza porto ed i suoi compagni lo seguono come le pecorelle delle quali l'una va dove l'altre vanno.

I signori Ronzani e Accossato si sono posti su una falsa via, e giacchè sono tanto teneri della storia, consultino gli annali del Teatro Regio e vi troveranno recenti ed utili ammaestramenti.

—

bardo-veneto. Essi chiamano questo far diventare buoni austriaci i lombardi e veneti, e stabilire l'unità dell' impero. Se consideriamo però che cosa sia quella missione dell'impero austriaco in Italia, troviamo che essa si riassume nei seguenti termini: Reprimere lo sviluppo delle tendenze nazionali; impiegare e utilizzare i mezzi e le risorse dell' Italia per fini sovente indifferenti a quelle tendenze, il più delle volte contrarie.

L'Austria osteggia per conseguenza il Piemonte come lo stato che promuove eminentemente lo sviluppo di quelle tendenze; protegge invece gli altri governi in Italia, perchè, sebbene per altri motivi, concorrono a reprimerle.

Infatti l'Austria le reprime nell'interesse della sua dominazione, il papa in quello di un cattolicismo fanatico ed intollerante, il re di Napoli in quello di un crudele e stupido assolutismo ed arbitrio.

Nella lotta che sorge fra questi interessi e le tendenze nazionali, l'Austria è costretta ad una continua violazione dei principii della giustizia, tanto più manifesta e flagrante, quanto più forti sono quelle tendenze; quindi i governi militari, gli stati d'assedio, i tribunali eccezionali, i patiboli, quindi l'appoggio dato a governi che sono la negazione di Dio e dell'umanità. E quando queste violenze sembrano aver soffocato quelle tendenze allora vengono le tarde riparazioni, le amnistie, le ammonizioni ai governi di Roma e di Napoli di meglio amministrare i loro paesi. Tostochè le tendenze nazionali degli italiani, che nei nostri tempi civili non possono essere spente, riprendono vigore, sopraggiungono di nuovo le violenze e le iniquità; al principio della conservazione della dominazione straniera si sagrifica di nuovo ogni riguardo di giustizia e umanità. E questa vicenda perdurerà sino a che vi sarà un austriaco al di qua delle Alpi.

Tale è il semplice e genuino stato delle cose, dinnanzi al quale perdono ogni valore i ragionamenti coartati dei fogli austriaci. Invano allegano la pretesa legittimità del governo austriaco, invano si sforzano a dimostrare al Piemonte la necessità di rendere la sua politica in Italia conforme a quella dell'Austria, invano vantano i beneficii impartiti dal governo austriaco ai lombardo-veneti; questi e simili argomenti cadono a terra a fronte dell'incontrastabile fatto che l'Austria per conservare la sua dominazione in Italia è costretta ad ogni tratto a violare i principii di nazionalità, di giustizia e d'umanità.

Questa considerazione ci dispensa di confutare partitamente tutte le allegazioni dei fogli austriaci. Lasciando in disparte le molte cose di fatto che essi rappresentano sotto un falso aspetto, come la pretesa libertà di stampa in Austria, oppure la situazione della stampa inglese, non havvi neppure una delle loro argomentazioni che non venga ad infrangersi contro i principii superiori da noi esposti.

Il governo sardo promuove lo sviluppo delle tendenze nazionali entro i limiti dei trattati ed è nel suo diritto; la stampa propugna le medesime tendenze entro i limiti delle leggi, ed è pure nel suo diritto; la nazione manifesta la sua adesione a tali atti, li riconosce, sprona ed incoraggia. L'Austria invece impedisce lo sviluppo di quelle tendenze e non si fa scrupolo per questo fine di violare i trattati; essa pretende che la stampa sarda sia sottoposta all'arbitrio e sottratta al regime delle leggi e dello statuto fondamentale; essa non riconosce la nazione per sè, ma solo come stromento e mezzo a' suoi proprii fini.

Tale è la posizione reciproca del Piemonte e dell'Austria in Italia; non solo come lo vediamo noi, ma come risulta dagli scritti stessi dei nostri avversarii, e basta averla esposta per giudicarne.

GL'IMPIEGATI DELL'INTENDENZA GENERALE DI TORINO

Ci viene trasmessa la seguente dichiarazione, che di buon grado pubblichiamo, avvertendo che, sebbene in essa non si muovano lagnanze rispetto alla condizione degl'impiegati delle intendenze, pure a tutti è nota esser la loro posizione poco invidiabile e molti di essi giustamente fanno richiamo perchè sia migliorata.

Ecco la dichiarazione:

« Nella *Gazzetta del Popolo* dell'11 corrente leggevasi un'articolo sugl'impiegati dell'intendenza generale di Torino, ed il *Risorgimento* del 12 lo riportava con alcune emissioni ed aggiunte.

« Non si può comprendere da quale spirito sia stato guidato l'autore di tale articolo, certo non da quello di giovare nè alla carriera in massima, nè al personale di quest'ufficio, essendo affatto privo di buon senso il contenuto in esso.

« Gl'impiegati della carriera così detta inferiore (che si computa dal segretario capo) appartenenti all'intendenza generale di Torino sono 21 stipendiati e 5 volontari, e non 18 con stipendio e 16 senza come si asserisce nel predetto articolo.

« Abbenchè l'autore di esso abbia voluto comprendervi gli aspiranti tanto per la carriera inferiore, come per la superiore, avrebbe fatto male i suoi conti.

« Non bisogna però confondere questi ultimi cogl'impiegati descritti poc'anzi, perchè non consegue la qualità d'impiegato d'intendenza se non colui che dopo un tirocinio più o meno lungo d'intelligente servizio come aspirante, e dopo un esame d'idoneità, ottiene la nomina a volontario per decreto ministeriale.

« I cinque volontari presso quest'intendenza generale hanno abbastanza buon senso di non muovere lagnanze pel gratuito servizio prestato, essendo questo di massima generale; ed anzi protestano contro i sospetti manifestati dal *Risorgimento*, e dichiarano che conscii de' loro doveri essi li adempiono colla medesima esattezza, con cui li adempirebbero qualora fossero retribuiti, non essendo la ricompensa che deve spingere al ben fare, ma bensì la dignità d'uomo, il dovere di cittadino, il carattere di pubblico funzionario.

« Gl' impiegati dell' intendenza generale di Torino sono abbastanza soddisfatti di essere in qualche modo utili allo stato, e se le fatiche loro non sono o non saranno ricompensate materialmente come giustizia lo richiede, si dichiarano sempre disposti all' esatto adempimento di quei doveri di cui volontariamente si assunsero il nobile incarico, essendo questa una soddisfazione che fa rinunciare agevolmente a maggiori materiali compensi. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Prodotto delle poste. I proventi delle poste incassati nei singoli uffici dello stato ascesero nel 1856 a L. 3,725,166 89 contro lire 3,476,403 65 nel 1855, donde l'aumento nel 1856 di lire 248,763 24.

L'uso dei *vaglia postali* continua ad estendersi; nel 1856 se ne rilasciarono di più che nel 1855 n.° 22,289 per la somma di 988,305 lire, che diedero un aumento di diritti di lire 11,693 33.

I vaglia spediti superarono 10 milioni di lire.

Anche l'uso dei francobolli si rende più popolare: nel 1856 ne furono venduti 1,522,452 pel valore di lire 263,627 55 e nel 1855 soltanto 1,026,161 per lire 179,127 15.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

(*Seguito e fine della tornata di sabato*)

Fortificazioni di Alessandria.

Farini sente gran compiacenza che il sistema parlamentare vada ogni giorno reclutando caldi amici, ma dice che ama meglio la dittatura e l'ostinazione incorreggibile del ministro della guerra, che confidarsi in questi tardi amici. Facendo poi una scorsa storica sul passato, dice che l'Austria fece già ogni sforzo perchè Vittorio Amedeo II non avesse il guiderdone de'suoi sacrificii. Lo stesso deputato Solaro del resto scriveva esser l'Austria celebre per sapienza d'ingratitudine verso chi l'aveva beneficata. Non ricorderà gl'intrighi fatti da essa per ritogliere al Piemonte le provincie stategli cedute, e che durante la rivoluzione fu sempre infida alla casa di Savoia. Venendo al 15, l'Austria fece vasti disegni sulla penisola italiana, mise guarnigioni in altri stati, si costituì padrona e protettrice. La prima operazione di questa buona e fedele alleata fu la distruzione della fortezza d'Alessandria, onde non incontrasse per via nemmeno un ostacolo. Questa distruzione fu amara a casa di Savoia, ed uno de'suoi principi, vedendo i soldati alleati sudare a quest'opera ingloriosa, ne pianse e, sfogando l'amarezza dell'animo, disse il motto: *J attens mon astre*. Da questa parte si distruggevano le fortezze, mentre dall'altra si ristoravano. Nè ciò bastava all'Austria. Essa tentò di togliere al Piemonte l'agro novarese; che se non riuscì, lo si deve alle pratiche di potenze amiche. Essa voleva anche stringere una lega di principi italiani, capo, l'imperatore; nerbo, l'esercito austriaco; fortezza, Alessandria, con guarnigione austriaca. Noi dobbiamo dunque mettere questa fortezza in condizione che l'Austria abbia più da sudare per ispuntarla.

Nel 21 l'Austria occupò Alessandria, e Bubna ne mandò le chiavi all'imperatore: con un gran rispetto per la dignità della corona e l'indipendenza del paese! L'Austria s'arrogò sempre il diritto d'intervenire in uno stato italiano, ove si facesse novità; e non citerò i poveri giornalisti, di cui parlava il deputato Ponziglione; ma il principe di Metternich, il quale a Francesco IV duca di Modena scriveva che, se non era intervenuto a Napoli, fu solamente perchè non aveva la forza. Il deputato Solaro dimenticò che le condizioni politiche di questo stato sono mutate e che la nostra tribuna e la libera stampa danno molto da pensare all'Austria. Questa sarà sempre nemica dei governi rappresentativi. Sono dunque indispensabili i provvedimenti che tendono ad assicurare la nostra indipendenza e libertà. Solo rinunciando alla libertà ci potremmo conciliare coll'Austria. Il ministero merita dunque lode di aver presa sopra di sè questa risponsabilità. Come il conte di Cavour mandò la sua nota a Buol, così il parlamento deve pur fare la sua nota, votando in favore delle fortificazioni d'Alessandria, e perchè queste sieno condotte a termine al più presto; perchè sia sempre mantenuta alta la bandiera che abbiamo alzata; perchè si difendano con tutti i mezzi i legittimi diritti dell'Italia.

E dirò ai ministri che, per la loro politica nazionale, il paese passerà sopra anche agli errori; che l'Italia li guarda con confidenza; che la legge è vinta più che dai nostri dai voti dell'opinione universale d'Italia, anzi d'Europa, e che essi hanno quindi una grave responsabilità verso quest'opinione.

Solaro della Margarita, dopo aver detto che non è avvezzo a rispondere improvviso ad oratori così sagaci, soggiunge che non poteva prescindere dalla quistione politica. Abbiamo diritto di fare fortificazioni, ma la provocazione sta nel modo, nei clamori dei giornali, nella relazione che precede il decreto. Egli poi parlò della politica rivoluzionaria scaltra, non della diplomazia. Si meraviglia che il conte Cavour abbia detto violar l'Austria i trattati fortificando Piacenza. All'Austria ne è confidata la difesa, quindi ha diritto di munirla. (*Voci di diniego e disapprovazione*) Le fortificazioni per rappresaglia sono un'imprudenza. Non è l'avvocato dell'Austria e procurò sempre di sostener l'indipendenza del paese; ma torti ne abbiamo anche noi e sarebbe tempo di ragguagliare i conti. (*Ilarità; sì! sì!*) Alessandria fu smantellata per timore di Napoleone. L'Austria intervenne in quegli stati, che non seppero difendere la loro indipendenza. (*Bisbigli*) Del resto, il dep. Farini lo costringe a farsi avvocato dell'Austria, (*si ride*) ed a dire che essa intervenne negli stati italiani col consenso delle altre potenze. Se saremo aggrediti, allora sarà da pensare alla difesa. (*Si ride*)

Cadorna Raffaele rinuncia alla parola, non avendo nessuno fatta opposizione in linea d'arte. Soggiungerò solo che gli austriaci nel 15 lasciarono intatta la rispettabile opera di Marengo, la quale fu poi demolita da quel ministero di cui il conte Lamargarita era l'anima e la vita. *Quod non fecerunt barbari fecerunt Barberini*. (*Ilarità; bravo!*)

Revel: Io respingo l'affronto del dep. Cadorna e lo disprezzo. L'idea di ristorare le fortificazioni d'Alessandria non è nuova. Dacchè entrai nel ministero, intesi sempre parlarne. Bensì la cosa trattavasi direttamente fra il re e la persona che aveva speciale incumbenza. L'amministrazione delle finanze volle trar partito dei materiali e fu dato ordine di sospendere la vendita. Se non si ristaurò, fu per considerazioni di economia. Carlo Alberto non ha mai accresciuta un'imposta e accumulò anzi un'economia di 24 milioni, colla quale si potè pure incominciare quella guerra del 48, che, se riuscì a nostro danno, non fu però men gloriosa. Del resto, voterà per le fortificazioni, non però senza un voto di censura al ministero che poteva domandare l'autorizzazione al parlamento. Il decreto non fu emanato che 22 giorni dopo la chiusura di questo. Se un parlamento deve aver influenza, bisogna rispettarne i diritti e le prerogative; se no, ne soffrirà il sistema parlamentare. Non veggo una aggressione, ma un difesa nelle fortificazioni. Aggressione c'è assai più nelle parole che si pronunciano in questo recinto e negli articoli dei fogli pubblici. Ed il provvedimento è anche opportuno, viste le circostanze politiche. (*Bravo!*)

Cadorna R.: Io non volli riferirmi al tempo che era al ministero il dep. Revel; ma il fatto è incontrastabile. E citerò la testimonianza del dep. De Alberti, che, direttore allora della piazza di Alessandria, malgrado le esigenze della disciplina, si oppose, benchè indarno, a quella infausta determinazione.

Solaro della Margarita (per un fatto personale): Se il dep. Revel rispose per sè, rispose anche per me, che non ho nemmeno mai sentito parlare di questa demolizione. (*Ilarità*)

Mamiani: Parlerò brevissimo e per l'ora inoltrata e perchè non potrei con nessun artificio salvare le mie parole dal grave difetto di riuscire al tutto superflue. Dopo la risposta vigorosa ed arguta del presidente del consiglio, dopo le esortazioni del dep. Farini e le repliche e le personali difese, resta forse alcuna cosa da dire? Il bisogno di gagliardamente munire Alessandria è troppo visibile ad ogni intelletto spassionato; era dovere di farlo pel ministero in quell'ora stessa che prima potesse metter mano all'impresa. Le provincie italiane non hanno disputato e disputeremo noi? (*Bravo!*) Saremo noi meno liberali del pubblico? A qual fine prolungar la discussione? Forse per corregger gli articoli? Ma una giunta di uomini competentissimi non ci trovò da mutar nulla. Per confutare di più le opposizioni della destra? Ma le loro accuse contro la legge cadono in isbieco. Non la legge dispettano, ma la politica del ministero. (*Sì! sì! bravo!*) E il conte La Margarita, quando affermava l'inutilità delle fortificazioni di Alessandria, non si ricordò che aveva già confutato se stesso, quando scrisse che noi non possiamo nè dobbiamo mai fidarci dell'Austria. Se egli intende seguire la politica generosa di Carlo Alberto, pensi che l'ombra benedetta di Carlo Alberto gli comanda ora di dar il voto per le fortificazioni di Alessandria. (*Bravo!*)

Perchè prolungar la discussione? la legge era già vinta ed approvata prima che fosse proposta. Tutta Italia la salutò con gioia e la trasformò in un simbolo di unità, di libertà, di indipendenza. Non vogliamo colle soverchie parole oscurare di questo simbolo lo splendido significato. Io m'inganno stranamente, o indovino il vostro pensiero. I più di voi stimano che, invece di controvertere, meglio converrebbe levarsi e pronunciare ad una voce: la camera dei comuni approva anzitutto la legge; dichiarasi soddisfatta dell'opera del ministero; ringrazia i comuni, le provincie, il Biemonte, la nazione, per il plauso e l'aiuto dato alle fortificazioni d'Alessandria, il cui nome suona in ogni animo italiano gloria ed amancipazione. (*bravo!!*) Dopo un silenzio di sei secoli, di rado o per poco interrotto, le tradizioni della lega lombarda risorgono, non più con trenta bandiere, ma con una bandiera unica e sola, la quale dimostra la nazione italiana esser unita nei pensieri, nella volontà, nelle speranze. (*Bravo! bravo! Applausi. — Il presidente avverte le tribune*) la fiducia e l'aspettazione di tutti, la grandezza e la santità dell'impresa ci comandano altamente di sopprimere ogni discussione e di dare unanimi il nostro suffragio alla proposta. Io propongo quindi che si passi agli articoli.

La proposta *Mamiani* è appoggiata da moltissimi. *Valerio* e *Somis* domandano la parola.

Corsi (*destra*) dice non potersi chiudere la discussione, senza sentire il ministro della guerra.

Lamarmora: È nella natura dell'uomo di farsi delle illusioni. Io credeva che non ci sarebbe stata discussione; invece sentii molti discorsi, che frutteranno del resto voti favorevoli alla legge. Confesso che, rispetto alla legalità, ho l'apparenza d'essere incorreggibile; ma io aveva molto insistito perchè la cosa si facesse regolarmente. Quando tornai di Crimea, il parlamento era chiuso. Un progetto di fortificazioni portava una spesa troppo grave di 15 milioni. Mi diressi allora al presidente del genio ed al direttore delle fortificazioni, che

lo modificarono in modo da ridurre la spesa a soli 5 milioni. Il ministro di finanze, avuto riguardo all'opportunità politica, vi fece adesione. Se i lavori non fossero stati cominciati subito, invece di avere le fortificazioni quasi ultimate in quest'anno, non le avremmo avute che l'anno venturo. Il dep. Revel disse già non esser cosa nuova l'idea di queste fortificazioni. È strano che noi siamo fortificati solo da una parte. Un progetto fu fatto fare da Carlo Alberto nel 1837; e mi permetta di dire il deputato Lamargarita che allora non ci pareva essere fra i ministri grande accordo. (*Ilarità*) Di quel progetto non si parlò più fino al 47, nel quale anno Carlo Alberto ne domandò conto al gen. Chiodo, che ne aveva avuta l'incumbenza. Il gen. Chiodo disse di averlo dato; ma pareva che alcuno volesse che non si trovasse. (*Ilarità*) Si era poi permesso ad un'impresario di valersi dei materiali per il penitenziario; sicchè nel 47 Carlo Alberto si trovò privo anche di questi materiali. Si dice che noi non siamo abbastanza forti per resistere all'Austria; ma allora, se ci diamo vinti, sono inutili tutte le spese. A nome mio poi e dei miei colleghi, dirò al dep. Ponziglione, se questi vorrà poi favorirci del suo voto, che noi siamo perfettamente indipendenti da tutte le parti. Quanto alla questione militare, non ebbe opposizioni, fu decisa da uomini competenti e credo quindi superfluo trattarla.

Michelini A. dice che si tratta di provvedere alle contingenze di un forse non lontano avvenire, in cui si rinnovino le gloriose prove sui campi di Lodi, di Rivoli e di Sommacampagna; che noi dobbiamo riedificare Alessandria collo stesso ardore, con cui l'Austria la distrusse; che l'illegalità fu già sanata da tutta l'Italia.

Corsi, membro della minoranza della commissione, intende fare alcune osservazioni. Dice che questo progetto non si poteva presentare, senza che la patria fosse eminentemente in pericolo; che la risponsabilità ministeriale è un non-senso; che la dimostrazione dei 100 cannoni è politica, e convincerà le potenze estere che ferve fra noi lo spirito nazionale, ma che essa dimostrazione ha nulla a che fare col presente progetto; che il ministero doveva studiare un piano generale di difesa del paese, rannodare le fortificazioni di Casale, Alessandria, Genova e Spezia, pensare alla difesa della capitale; che il paese sarà sempre in pericolo, *finchè sia scoperta la capitale*; che si sciuperanno tesori e si scemeranno le file dei combattenti. Aggiunge poi che ci vorranno 15 non 5 milioni per Alessandria; che le spese straordinarie, per questa, per la Spezia, pel riscatto delle piazze ecc., andranno forse ad 80 o 100 milioni; che, se non si sollevano i contribuenti, la nazione sarà esausta nel momento del pericolo.

Ponziglione, dopo le spiegazioni del generale Lamarmora e convinto che il Piemonte è indipendente da qualunque influenza straniera, dice che darà il suo voto alla legge. (*Ilarità*)

La discussione è rimandata a lunedì, e la seduta è levata alle 6.

Notizie Italiane

Stato Romano

Il *Giornale di Roma* del 10 corrente riproduce alcuni passi della lettera pastorale di mons. Rinaldi, vescovo di Pinerolo.

Notizie Estere

Svizzera

Sulle negoziazioni intorno all'affare di Neuchatel il *Bund* dà le seguenti spiegazioni:

Innanzi tutto importava di stabilire la rinuncia della Prussia alla sovranità di Neuchatel. Quest'oggetto non poteva essere trattato liberamente dai plenipotenziari, che nell'assenza del rappresentante della Prussia. Ciò avvenne nella prima seduta. Nella seconda le loro deliberazioni dovevano essere comunicate all'inviato prussiano. La convenienza imponeva che la rinuncia, forse non del tutto volontaria, non fosse da lui richiesta in presenza del rappresentante della Svizzera. Quindi il sig. Hatzfeld fu solo invitato ad assistere alla seconda riunione, nella quale il conte Walewski gli comunicò che la conferenza aveva deliberato di prendere la rinuncia come punto di partenza alle ulteriori negoziazioni. Allora il plenipotenziario prussiano dichiarò di essere costretto a chiedere, per questo proposito, ulteriori istruzioni dal suo sovrano. Quando queste saranno giunte e che quel punto di partenza sarà stabilito, la conferenza potrà occuparsi delle determinazioni particolari, ed alle negoziazioni prenderanno allora parte tanto il plenipotenziario della Prussia, come quello della Svizzera.

Austria

Il consigliere ministeriale nel ministero degli esteri, Massimiliano de Gagern, è partito per Bruselle per agire in qualità di plenipotenziario della sovrana corte nella stipulazione del trattato di matrimonio tra S. A. I. l'arciduca Ferdinando Massimiliano e S. A. R. la principessa Carlotta del Belgio.

— Il barone de Koller ebbe in questi giorni parecchie conferenze col conte Buol, alle quali intervenne pure l'inviato inglese sir Hamilton Seymour. A quanto si dice, dalle relazioni del sig. Koller risulterebbe che nelle conferenze tenutesi ultimamente a Costantinopoli per gli affari relativi ai principati danubiani, lord Redcliffe non sarebbe in tutti i punti d'accordo col barone de Prokesch. (*Corr. ital.*)

Danimarca

— L'inviato straordinario della Danimarca, barone de Bulow, attenderà l'arrivo di S. M. l'imperatore, e partirà poscia per Berlino. Intorno lo stato della controversia germanico-danese, circolano varie voci. Da un canto sostiensi che la cosa verrà portata innanzi il foro della confederazione alemanna, e che l'Austria e la Prussia intendano di desistere da trattative dirette; altri invece affermano — e questa versione ci pare la più verosimile — che per intanto la cosa non verrà demandata all'assemblea federale, e che fra l'Austria e la Prussia furono avviate delle pratiche per intendersi intorno ai passi da farsi a Copenhaguen. Le spiegazioni fatte dal sig. de Bulow sulla nota di risposta della Danimarca non appagarono nè il gabinetto di Vienna nè quello di Berlino.

(*Corr. Italiano*)

Indie

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

« Da Bombay abbiamo in data del 16 gennaio: Nessun fatto nuovo dal golfo Persico; le truppe inglesi sono sempre accampate nelle vicinanze di Buscir, sotto il comando del generale Outram, di cui si attende colà lo stato maggiore. Il colonnello Jacob, con 1000 uomini della sua cavalleria, sta per imbarcarsi a Kurrasci per il golfo Persico, dove si recherà pure da Porebunder il 23 reggimento di fanteria.

« Le conferenze fra Dost Mahomed e sir J. Lawrence furono chiuse il 28 gennaio, e quel principe ritornò nel suo paese. Quale ne sia stato l'esito, non si sa positivamente; però è molto accreditata la voce che Dost Mahomed abbia consentito alla fondazione d'una rappresentanza (*residency*) britannica a Candahar, e si afferma precisamente ch'essa si comporrà del maggiore Lumsden, comandante del corpo delle guide del Pengiab, del tenente Lumsden, suo fratello, e del D.r Cox. Gl'inglesi avrebbero nuovamente un rappresentante accreditato a Cabul nella persona del *nuvab* Fujdar Kan Alizaie, mentre il residente verrebbe accompagnato a Candahar da Golam Surmar Kan Khagwarri.

« Un tristo caso seguì la sera prima che finissero le conferenze fra Dost Mahemed e sir J. Lawrence. Quattro ufficiali a cavallo s'avviavano verso il campo di Dost Mahomed, quando a circa un miglio inglese di distanza incontrarono alcuni individui, che sembravano pastori. Ma invece appartenevano alla tribù degli afridi, noti per la loro ostilità agl'inglesi; e non appena videro a passare gli uffiziali, ch'erano inermi, fecero una scarica contro di essi poi si ritirarono tosto. Il tenente Hard fu ferito mortalmente o spirò un'ora dopo nel campo di Dost Mahomed, dov'era stato trasportato.

« A Bombay si è sparsa la voce che lord Canning, governatore generale delle Indie, abbia intenzione di ritirarsi dal suo ufficio. »

Cina

Le notizie di Hongkong, che vanno sino al 30 gennaio, non recano alcun notevole mutamento nella vertenza anglo-cinese. L'ammiraglio sir M. Seymour abbandonò la posizione dei giardini della fattoria, come quella che non era affatto strategica, e si ritirò il 23 gennaio nel forte di Ti-to-tum, nel passaggio di Macao.

— È confermato l'incendio de'sobborghi di Canton per parte degl'inglesi. Quell'operazione, eseguita da alcune imbarcazioni delle navi da guerra e da soldati e secondata anche dal fortilizio di Dutch Folly, costò agli inglesi due morti e se feriti.

— Il 18 gennaio, un corpo numeroso di cinesi eseguì un attacco contro Dutch Folly, ma fu respinto, e l'ammiraglio bombardò nella notte la città, dal forte e dal piroscafo *Niger*.

— Il compagno del fornaio E-sing, che, come già riferimmo, aveva tentato d'avvelenare tutta la colonia di Hongkong, fu arrestato a Macao, e sottoposto ad un esame dinanzi ai magistrati. Ed egli ed altri nove accusati dovevano essere processati alla corte criminale il 2 febbraio.

— Il nuovo anno cinese, che cadeva il 28 gennaio, non fu festeggiato a Hongkong, come d'ordinario, con ripetute e clamorose feste diurne e notturne. I principali abitanti invitarono le autorità a non eseguire gli usati fuochi artifiziali, per prevenire il pericolo d'incendio. Il governo aderì a questa istanza, vietando qualunque fuoco d'artifizio.

— I *docks* e le proprietà straniere di Whampoa furono distrutti dai cinesi, tosto dopo la partenza delle navi estere.

— Si vociferava che i marinai americani uccisi nella espugnazione dei forti della Barriera e sepolti in un'isola, fossero stati dissotterrati dai cinesi, e che questi avessero mozzato loro il capo. Da indagini fatte sopra luogo sembra risultare che quest'atto atroce sia stato commesso dai contadini cinesi, la notte stessa in cui quegl'infelici furono sepolti.

— Da Nankin viene narrato che gl'insorti cinesi vi commettono orrendi eccidii fra loro: parlasi di migliaia e migliaia di uccisi: uomini, donne e fanciulli.

— La corvetta russa *Olivulza*, che formava parte della squadra russa, inseguita dal commodoro Elliott nella baia di Castries, trovasi ora a poche miglia da Hong-kong, dove verrà ristaurata, indi partirà per l'Europa, d'onde è assente da sette anni.

— Ad Amoy si comincia ad aver qualche timore. Non è ancor seguito alcun disordine; però i cinesi vanno erigendo batterie, benchè dicano che lo fanno non per mire offensive, ma per difendersi qualora gl'inglesi estendessero le loro operazioni. (*Oss. Triest.*)

Notizie Ultime

Scrivono da Napoli che si sta allestendo la fregata *Fernanda* per trasportare nella repubblica Argentina i prigionieri politici che dovranno formar la nuova colonia, giusta le ultime convenzioni fra Napoli e quella repubblica.

— Il senato di Francia ha respinto, dietro un rapporto del ministro della guerra, approvato dall'imperatore, una petizione del generale Lebreton, già questore dell'assemblea legislativa, diretta ad ottenere di essere riammesso in attività di servizio.

— La banca di Francia ha pubblicato il suo rendiconto dell'ultimo mese, che scade il 12 marzo corrente. La riserva metallica in questo periodo si è accresciuta di 23 1ꞁ2 milioni a Parigi, e di 3 3ꞁ4 nelle succursali di provincia. Le note in giro diminuirono per 13 3ꞁ4 di milioni nella banca di Parigi, e di 1 1ꞁ4 nelle succursali. Il totale della riserva metallica è presentemente di 222 1ꞁ2 milioni, mentre i viglietti in giro ascendono a 580 1ꞁ4 milioni. Il premio pagato per l'acquisto di oro e di argento durante il mese ha subito un aumento di circa mezzo milione.

— Nella seduta del 12 la camera dei lordi si occupò della guerra della Cina, e del modo col quale dovrebbe essere condotta, senza però prendere alcuna risoluzione. In risposta ad alcuni suggerimenti dati da lord Ellenborongh, lord Panmure disse essere intenzione del governo di spedire nuovi rinforzi in Cina, insieme ad una squadra di barche cannoniere. Saranno mandati pure dei commissarii per vedere di ottenere l'osservanza dei trattati con mezzi pacifici, e per ricorrere alla guerra solo che quei mezzi fallissero l'intento. Nella camera dei comuni si discussero i bilanci della guerra. Dietro alcune osservazioni, lord Palmerston disse che i commissarii sir M'Neill e Col. Tulloch, mandati in Crimea nel 1855, avrebbero avuto una conveniente rimunerazione.

Lo *Standard* conferma che fra i candidati alla sovranità dei principati danubiani havvi il principe Edoardo di Sassonia Weimar, colonnello nelle guardie inglesi, e marito di una figlia del duca di Richmond.

La nuova missione per la Cina fu offerta con molta insistenza al duca di Newcastle, ma con altrettanta fermezza dal medesimo rifiutata, secondo lo *Standard*.

Lord John Russell ha pubblicato un lungo indirizzo a'suoi elettori della City. In esso dice che il tempo non è ancora venuto per spiegar la sua condotta dopo le conferenze di Vienna. Del resto si estende molto sugli affari della Cina senza entrare in altre questioni.

A Manchesler è stata proposta la candidatura del sig. Bright, il quale ha risposto di accettarla mediante il telegrafo da Roma, ove si trova presentemente, per motivi di salute, essendo di poco risanato da grave malattia.

— Lettere da Vienna parlano d'importanti riforme nel personale della polizia, la quale sarà levata dalle mani dell'autorità militare per riporla sotto la direzione del ministero dell'interno. Il presente capo del supremo dicastero della polizia a Vienna, generale Kempen, avrà la carica d'ispettore generale della gendarmeria.

Il *Pays* si fa scrivere da Vienna che il governo austriaco ha l'intenzione di dare alle sue provincie d'origine rumena una *Costituzione* che offrirà vantaggi simili a quelli che recentemente ha accordati alle provincie lombarde. I rumeni hanno senza dubbio di che rallegrarsi di questa determinazione; sarebbe stato opportuno però che il corrispondente del *Pays* avesse anche spiegate le basi di quella *Costituzione* e indicate le concessioni fatte al regno lombardo-veneto. Così anche noi avremmo potuto conoscerle, il che sarebbe stato una gran fortuna non avendone finora al di quà delle Alpi nessuno avuto contezza.

Il *Pays* aggiunge che dietro una tale cessione, l'Austria non avrà più nulla a temere dalla riunione delle provincie danubiane, e dai vantaggi che i rumeni della Moldavia e della Valacchia ne potranno ritrarre. Il *Pays* suppone senza dubbio, i rumeni essere gente che si contenta di poco.

La *Gazzetta di Trieste* annuncia che nella dogana di Galatz furono sequestrati diversi libri di preghiera in lingua slava, che dovevano essere introdotti di contrabbando nella Bulgaria. Vi erano delle preghiere nelle quali s'invoca la distruzione dell'impero ottomano e l'annessione del medesimo all'impero ortodosso.

L'*Emancipation* dice essersi ricevuta notizia all'ufficio degli affari esteri in Francia che il defunto Caimacan Balsch fu vittima di un avvelenamento.

— Il governo spagnuolo ha dato una severa redarguizione al governatore di Corunna per aver restituito al clero alcuni beni che erano già stati venduti, e mandò una circolare a tutti i governatori affinchè non ponessero ostacoli agli effetti della *disamortizzazione*. La legazione spagnuola partita dal Messico in conseguenza della rottura delle relazioni diplomatiche è giunta a Cadice.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 7 al 14 marzo.

La fermezza dei corsi è il solo fatto della settimana che siavi da accertare, poichè nelle operazioni si è anzi notata un'insolita atonia, se si eccettua la rendita.

Non v'ha dubbio che se l'interesse del danaro fosse meno elevato, il rialzo della rendita sarebbe progressivo e forse non tarderebbesi ad avvicinarsi al pari. Ma oltre l'altezza dell'interesse si bada alle molte domande di crediti supplementari per lavori di pubblica utilità, i quali sebbene si ripartano sopra tre o quattro bilanci avvenire, aggravano tuttavia le finanze dello stato e non potranno esser forniti dalle rendite ordinarie. Egli è vero che nè per l'anno corrente, nè pel 1858 non sembra necessario di ricorrere al credito pubblico, e che prima che si abbia bisogno di ricorrervi, le condizioni generali possono esser talmente migliorate da permettere qualche misura, la quale preconizzata da molto tempo, è stata impedita così dalla crisi generale, come dalle circostanze speciali in cui trovasi il paese.

La rendita diviene viepiù il valore ricercato per lo stabile impiego di capitali. Il 5 0ꞁ0 1849 salì a 92, e le obbligazioni 1834 a 1040.

Dei valori industriali si negoziarono le nuove azioni della cassa del commercio con premio di 68 franchi ed eranvi offerenti. Molti si astengono dal comperare e dall'impegnarsi finchè non sia tenuta l'assemblea generale del 15 aprile, per la riforma degli stabili, nè si conosca se sta trattando per qualche utile impresa o combinazione.

Le azioni della cassa di sconto non subirono alcuna variazione, e si trovano acquisitori delle nuove a 30 franchi di premio e delle liberate a 37 50.

Pochi affari delle azioni della banca che sono in via di rialzo. La speculazione fa assegnamento sull'abolizione della tassa dell'interesse legale per lo sviluppo delle operazioni e l'aumento de' benefici della banca. L'esperienza ha diffatti dimostrato che se la banca avesse potuto elevare nei tre ultimi anni lo sconto almeno al 7 0ꞁ0, avrebbe prestati più estesi servizi al commercio e compensati i sacrifici sostenuti per fornire di danaro sonante la riserva metallica.

Anche nelle strade ferrate le contrattazioni furono ristrette. Soltanto le linee di Novara e di Stradella provarono un lieve rialzo.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0ꞁ0	1819	L. 93 25	
»	1831	» 92	»
»	1848	» 91	»
»	1849	» 92	»
»	1851	» 91 40	
3 0ꞁ0	1853	» 56 40	
Obbligazioni	1834	» 1040	»
	1849	» 940	»
Banca nazionale		1380	»
Cassa del comm.	N. E.	318	»
Cassa di sconto	N. E.	280	»
Esploratrice		115	»
Strade ferrate			
Azioni.			
Ferrovia Novara		717 50	
Cuneo		620	»
Susa		565	»
Stradella		540	»
Valenza		425	»
Pinerolo		275	»

G. Rombaldo, *Gerente*.

SEMENZA BACHI

Vera di Siria

presso BARBAROUX e C., banchieri, via Ambasciatori, n. 1, e BESSONE e SALA, droghieri, via di Porta Nuova, casa Parissera, n. 17, Torino.

DÉPOT de VINS DE FRANCE

Beaujolais, Bourgogne et Bordeaux vieux en fuste de 100 et 200 litres, Bordeaux vieux, Champagne, Grenache, Hermitage paille etc., séc etc. etc. en caisses de 25 bouteilles, même assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionaire, rue de l'Archevêché, n. 9 bis à Turin.

5 fr. il fl. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc.- due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm., 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l' Uffizio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, dresso Bruzza. — Novara, presso Caccia.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e delle freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l' Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest' anno per sue proprie particolari circostanze all' educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

Da rimettere

L'EXPRESS

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Fresci* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO** di **Scorze d'Arancio amare,** tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre*; Serravallo farm. a *Trieste*; F. Piori farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

OLIO DI J. PERSONNE

HUILE DE J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto accademico che l'**Olio iodato di J. Personne**, è un medicamento di gran vaglia, e che esso è molto superiore all' olio di *fegato di merluzzo*. Esso viene adoprato in tutti quei casi, in cui quest' ultimo è stato raccommandato, principalmente contro le **malattie scrofolose, affezioni polmonari, cutanee, silfilide inveterata**, ec.

L'olio di J. Personne viene spacciato solamente in boccette ricoperte da una etichetta portante le firme dell' Inventore e del sig. Labélonye, depositario generale, rue Bourbon-Villeneuve, 19, in Parigi.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Aimonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia.

ELISIRE RASPAIL

Liquore di tavola, potente digestivo, aggradevole a gusto, contro le ventosità ed i vermi; ristabilisce le forze e li appetiti smozzati da eccessi o malattie, e guarisce le ostruzioni del fegato. Previene e guarisce la colerina. — Prezzo Ln. 4 la bottiglia.

VERO ROB LAFFECTEUR

SIROPPO BECHIQUE *pettorale, mucilagiuoso, antiflogistico.* Contro i catarri, reumi, ecc. Calma la tosse, facilita e promuove l' espettorazione, e previene le infiammazioni dei polmoni; lenifica e rinfresca gli intestini nelle infiammazioni. — Prezzo Ln. 2 25 la bottiglia.

ESSENZA COLOMBIANA 20 anni di continuo successo. — Guarigione subita e radicale del mal di denti per questo specifico, brevettata dal Governo Francese.

Nizza, farmacia Dalmas, depositario generale; Aosta, Gallesio; Asti, Boschiero: Alessandria, Basilio; Biella, Masserano; Casale, Oglietti; Cuneo, Forneris; Cagliari, Crivellari; Cassolnuovo, Beica; Genova, Bruzza e Felice Denegri; Mortara, Sartorio; Savigliano, Calandra; Saluzzo, Bongioanni; Savona, Aibengo; Torino, Bonzani, Depanis, Cerruti, Tacconis, Florio.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo d

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttor ello stesso Uffizio.

SOCIETA' DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA
Via D'Angennes, N. 35 bis.

AVVISO

Il Consiglio Direttivo della Società d'Emigrazione Italiana volendo diminuire le spese riunì in un solo l'Ufficio di Protocollista ed Esattore, nella persona cioè del sig. Giuliano Pellizzoni, il quale cominciò a fungere il duplice suo ufficio col 1° del corrente marzo.

In conseguenza di tale determinazione l'ufficio della Società sarà aperto tutti i giorni, dalle ore 11 alle 2 pom.

Il Consiglio Direttivo annunciando ai soci tale innovazione crede di adempire ad un dovere di giustizia, attestando pubblicamente all'ex-esattore sig. Vincenzo Torricelli la sua soddisfazione per la probità e diligenza, con che nello spazio di quasi due anni si distinse nell'adempimento dei suoi uffici.

Pel Presidente

Il Vice Presidente
P. Cocconi.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

Da Torino a Genova
Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

Da Genova a Voltri
Partenze da Genova
Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 35, 3 40, 6 25 pom.
Partenze da Voltri
Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom.

Da Genova a Pontedecimo
Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

Da Alessandria ad Arona
Partenze da Alessandria
Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 30 pom.

Da Mortara a Vigevano
Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 4 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

Da Torino a Cuneo
Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

Da Savigliano a Saluzzo
Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

Da Bra a Cavallermaggiore
Partenze da Bra
Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

Da Torino a Susa
Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 38 ant. — 2 05, 4 50 pom.

Da Torino a Pinerolo
Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 3 15 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

Da Aix-les-Bains a Saint-Jean de Maurienne
Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 30 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

Da Torino a Novara per Vercelli
Partenze da Torino per Novara
Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

Da Biella a Santhia'
Partenze da Biella
Ore 6 55, 11 35 antim. — 3 40 pom.
Partenze da Santhià
Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 30, 5 45 pom.
per Alessandria . . » 8 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

Tipografia dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.